



Carlo Tassi nella sua casa atelier, 2011

PROGRAMMA DEGLI EVENTI

SABATO 6 SETTEMBRE
ore 11.00
Inaugurazione mostra
e aperitivo in giardino

SABATO 13 SETTEMBRE
ore 17.00
"Teste di legno" e altre storie
Proiezioni video a cura di
Daniele Seragnoli (ACCT-Casa
Museo Archivio APS)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE
ore 20.30
*Storie di Resistenza nelle terre
reggiane e ferraresi*
Letture sceniche:
*I Sarzi e i Cervi. Due famiglie
un solo ideale*
Cesare Mattioli, Vittorio Pioli,
Sabina Ressa (Fondazione Famiglia
Sarzi)
*Non siamo sole. Lidia Bellodi
e le donne di Bondeno*
Liliana Letterese (Compagnia
il Baule Volante, Ferrara)

SABATO 27 SETTEMBRE
ore 16.30
Mi rendo conto
Spettacolo di varietà con burattini
dedicato a Otello Sarzi, Compagnia
Teatrino dell'Es di Vittorio Zanella
(Villanova di Castenaso, Bologna)



CASA MUSEO
La Casa del Pittore
Archivio Carlo Tassi
via Virgiliana, 187, Bondeno (FE)

VISITE
Da martedì a domenica
su appuntamento

INFO E PRENOTAZIONI
cell. 346.5969483
info@carlotassi.it
tassimara3@gmail.com

Organizzazione Mostra a cura di
Daniele Seragnoli e Mara Vincenzi Tassi
ACCT-Casa Museo Archivio APS

in collaborazione con
Fondazione Famiglia Sarzi
La Casa dei Burattini ETS
via B. Buozzi, 2, Cavriago (RE)
segreteria@fondazionefamigliasarzi.it

Progetto grafico
Mauro Luccarini

Si ringrazia per l'amichevole
collaborazione lo scenografo e designer
Prof. Lorenzo Cutùli
(Accademia di Belle Arti di Venezia)



carlotassi.it



fondazionefamigliasarzi.it



In copertina:
Otello Sarzi, *La pace di Aristofane*,
1957, burattini a guaina

Carlo Tassi, *Il corteo*,
1982, olio acquerellato su tela, 60x120 cm

Percorsi d'arte

Otello Sarzi e Carlo Tassi

fra teatro e pittura



Casa Museo
La Casa del Pittore
Archivio Carlo Tassi
via Virgiliana 187
Bondeno (FE)

6-28 settembre 2025



Otello Sarzi nel suo laboratorio, 1998 c.

In occasione della quinta edizione di "Scorre, il Festival" con la mostra **Percorsi d'arte. Otello Sarzi e Carlo Tassi fra teatro e pittura** nasce una collaborazione fra la Fondazione Famiglia Sarzi-La Casa dei Burattini e La Casa del Pittore Archivio Carlo Tassi: due realtà museali che attraverso i loro protagonisti si uniscono per dare vita a un originale percorso espositivo.

Una selezione di burattini di uno dei più importanti Maestri burattinai del '900 esce dagli spazi della collezione di Cavriago in provincia di Reggio Emilia e, attraverso le terre di pianura bagnate dal grande fiume, giunge a Bondeno per abitare le stanze della Casa del Pittore. Otello Sarzi, nato nel 1922, e Carlo Tassi, nel 1933: entrambi figli d'arte. Due personalità apparentemente lontane, ma in realtà sono diversi i fili che uniscono i due personaggi. Un'arte fatta con le mani, la loro, sempre improntata al desiderio di ricerca e di continua sperimentazione, di lavoro assiduo e infaticabile.

Il primo esplorando le molte possibilità di nuove forme e di manipolazione del burattino non tradizionalmente di legno, attraverso una nuova espressività offerta da materiali eterogenei: gommapiuma, lattice, metallo, plastica, riciclaggio di oggetti di uso comune.

Il secondo animato da incessante lavoro e spirito di ricerca, e da una indiscussa maestria nel muoversi tra scultura, pittura, grafica,

disegno, esplorando la condizione umana, la natura, le intime relazioni tra individuo e paesaggio.

Forte inoltre è un comune legame ideologico. L'impegno antifascista di Otello e la sua partecipazione alla lotta partigiana, l'idea di un teatro sociale fortemente e coerentemente fondato sui suoi ideali di pace e solidarietà. La responsabilità culturale, sociale, civile e politica di Carlo e della sua poetica nei riguardi del mondo circostante, dell'ambiente e della Storia.

In qualche modo simili anche nell'aspetto fisico: barba, sguardo penetrante, gestualità, carisma... Un "incontro" più che una mostra, dunque, tra due figure di artisti sì di differente generazione e differenti linguaggi espressivi, ma entrambi profondamente impegnati attraverso il loro agire nella diffusione e nella difesa di ideali di giustizia, pace e libertà. Un'occasione di dialogo, di confronto, di condivisione tra emblematici burattini di Otello Sarzi e altrettanto emblematiche opere di Carlo Tassi, sotto il comune denominatore di un "dovere" politico particolarmente significativo nell'anno che celebra l'80° della Liberazione.

Una serie di eventi collaterali arricchisce il progetto espositivo all'interno di un percorso di approfondimento di Otello e della famiglia Sarzi fra politica e teatro, e di conoscenza di episodi di Resistenza fra il territorio reggiano e il ferrarese.

OTELLO SARZI

Otello Sarzi (Vigasio 1922 - Reggio Emilia 2001), è stato un burattinaio ma anche un maestro nella costruzione delle maschere della commedia dell'arte e un innovatore nelle sperimentazioni e nella ricerca di nuovi materiali e linguaggi formali. Sin dall'infanzia viene avviato al teatro dal nonno Antonio, burattinaio, e dal padre Francesco, burattinaio, capocomico e attore. Durante il ventennio fascista la compagnia di prosa itinerante dei Sarzi svolge un'intensa attività di opposizione. Significativo il rapporto con Aldo Cervi



Otello Sarzi, *Angoscia*, 1968, burattino a stecca

Carlo Tassi, *La taverna*, 1967-68, olio su tela, 200x350 cm, particolare

col quale creano un forte e duraturo legame. Dopo l'8 settembre Otello è impegnato nella lotta partigiana entrando proprio nella formazione dei Cervi. Anche la sorella Lucia è attiva nella Resistenza. Al termine della guerra il lavoro artistico riprende. Nel novembre del 1951, a Novara, per rallegrare un gruppo di bambini sfollati a causa dell'alluvione del Polesine, Otello Sarzi rispolvera i vecchi burattini e improvvisa uno spettacolo rendendosi conto della potenza comunicativa di quel tipo di linguaggio teatrale. Dopo una collaborazione

Emilia collaborando inizialmente al progetto di una originale pedagogia per l'infanzia. Da allora si susseguono numerosi spettacoli, apparizioni televisive e tournée, sempre sotto l'impronta della ricerca e della sperimentazione, dando vita a una grande quantità di progetti visionari.

Il significativo patrimonio di Otello Sarzi (centinaia di burattini, alcune baracche, manifesti, recensioni critiche, audio, foto e libri), è conservato presso la Fondazione Famiglia Sarzi-Casa dei Burattini a Cavriago.

iniziale con Gianni Rodari si dedica in maniera esclusiva al teatro dei burattini, rinnovando il repertorio tradizionale del nonno, inserendovi autori quali Alfred Jarry, Samuel Beckett e Bertolt Brecht, e realizzando figure anche di grandi dimensioni con tecniche innovative (magistrale l'impiego del lattice, idoneo a conferire espressività ai personaggi ed elasticità di movimento). Nel 1957 fonda a Roma il TSBM-Teatro Sperimentale dei Burattini e Marionette. Nel '69, su richiesta dell'amministrazione comunale, la compagnia Sarzi si trasferisce a Reggio



Otello Sarzi, *La collana*, 1968, burattino a guaina

Carlo Tassi, *La gente*, 1984, olio su tela, 80x120 cm

"Quando osservo una marionetta o un pupazzo di Otello non penso immediatamente al teatro ma a un rito, un mistero arcaico, tragico e grottesco insieme. Le maschere di Sarzi hanno il quid e il tabù. Potresti vederle esplodere, grondare lacrime, urlare e singhiozzare da sole e al fine sciogliersi sprigionando fumo giallo e nero. Insomma vivono ed esistono già da sole. Non hanno bisogno di essere immediatamente agite. È quello che ti capita davanti ai grandi burattini e ai pupi degli antichi." (Dario Fo)



Carlo Tassi, *La danza*, 1960, fusione in bronzo, 60x38x7 cm

Otello Sarzi, *La pace di Aristofane*, 1957, burattino a guaina

CARLO TASSI

Carlo Tassi (Bondeno 1933 - Ferrara 2011), è figlio d'arte: il padre Gaetano valente pittore e restauratore è il suo primo maestro. Inizia a dipingere e a scolpire fin dall'adolescenza. Arricchito da una lunga e robusta formazione tra Ferrara e Bologna dal 1947 al 1959, è allievo di Virgilio Guidi e Pompilio Mandelli in Accademia. Ancora studente nel '55 viene premiato con l'opera *Tutto per la Patria* al "Concorso di pittura sulla Resistenza" organizzato nel capoluogo estense, la giuria è presieduta

da Renato Guttuso. Dopo l'importante esperienza realista degli inizi, Tassi affronta con grande libertà altre tecniche e linguaggi espressivi fino a giungere ad una vigorosa stagione astratto-informale. Negli anni Sessanta la svolta e l'avvio di un decisivo percorso fondato su un "naturalismo" profondamente introspettivo e simbolico. L'interesse inesauribile per la condizione umana e la vicenda esistenziale di ognuno, la natura, i legami tra l'individuo e il paesaggio, la spiritualità, diventano il fulcro e il tratto distintivo della sua poetica.



Carlo Tassi, *Compagni*, 1986, olio su carta di giornale, 60x80 cm

Nelle sue opere si susseguono trasfigurazioni di alberi, campagne e casolari, silenzi e nebbie, anziani e solitudine, interni domestici e di osterie, allegoriche ed emblematiche immagini di Cristo, figure di donne e il potente significato della maternità, con particolare attenzione rivolta a molti soggetti dichiaratamente politici e di impegno civile. Uno sguardo sull'umanità e la natura in grado di trascendere verso valori etici assoluti.

Carlo Tassi ha insegnato discipline artistiche per 25 anni in istituti scolastici tra Lombardia ed Emilia. Oltre un centinaio le mostre personali tenute, la prima nel 1951. Numerose anche le collettive dal

successivo '52. Molte le monografie e i saggi critici a lui dedicati.

La sua ultima abitazione studio a Bondeno, divenuta Museo e denominata "La Casa del Pittore Archivio Carlo Tassi", tra sale espositive, stanze di lavoro e ambienti privati custodisce la raccolta più importante di opere pittoriche, scultoree e grafiche del Maestro, insieme all'eredità del padre Gaetano e all'universo delle ricche collezioni. Una dimora d'arte, cultura e memoria oggi annoverata tra le "Case e studi delle persone illustri dell'Emilia-Romagna".



Otello Sarzi, in forma di burattino con i suoi burattini, s.d.

"Tassi è artista autentico, libero cittadino di un mondo padano, capace di riconoscere la poesia nelle cose apparentemente impoetiche, fatte di terra argillosa, impastate di lavoro, sudore, fatica, di tenacia, quelle che provocano la gioia e il dolore, la passione e la tribolazione. Anche l'arte a questa sofferenza partecipa trasmutando la materia che adopera in qualcosa che nasce sotto nuove apparenze, concrete seppure della stessa parvenza dei sogni." (Gianni Cerioli)